

GLOSSARIO

*Dalla lettura dei fenomeni a un linguaggio comune:
le pratiche nelle “parole” del lavoro
dei Progetti Antitratta*

2024

Aggiornamento

con prassi operative e riferimenti normativi

Indice

1. *Accoglienza in struttura residenziale protetta*
2. *Accoglienza*
3. *Assistenza di prossimità*
4. *Attività divulgative*
5. *Attualità del pericolo*
6. *Autonomia*
7. *Azione proattiva*
8. *Case manager*
9. *Colloquio*
10. *Contatto*
11. *Drop-in*
12. *Empowerment*
13. *E-trafficking*
14. *Follow-up*
15. *Identificazione*
16. *Inclusione attiva*
17. *Informativa*
18. *Integrazione*
19. *Interventi di tutela sanitaria*
20. *Interventi di prossimità*
21. *Lavoro di rete*
22. *Mappatura*
23. *Mediatore linguistico-culturale*
24. *Messa in rete*
25. *Monitoraggio*
26. *Multi-agenzia*
27. *Multidimensionalità*
28. *Orientamento*
29. *Orientamento professionale*
30. *Peer educator*
31. *Periodo di riflessione*

- 
32. *Persona a rischio di sfruttamento*
 33. *Persona destinata allo sfruttamento*
 34. *Popolazione a rischio*
 35. *Potenziale vittima*
 36. *Preso in carico*
 37. *Preso in carico territoriale*
 38. *Prima assistenza*
 39. *Progetto Educativo Individualizzato (PEI)*
 40. *Prossimità*
 41. *Protezione (sociale)*
 42. *Punto di fuga*
 43. *Referral*
 44. *Regolarizzazione*
 45. *Riduzione del danno*
 46. *Ri-vittimizzazione*
 47. *Semi-autonomia*
 48. *Sensibilizzazione*
 49. *Sextortion*
 50. *Sgancio*
 51. *Socializzazione*
 52. *Sostegno psicologico*
 53. *Struttura Residenziale Protetta*
 54. *Unità di Strada/Unità di Contatto*
 55. *Valutazione*
 56. *Valutazione delle competenze*
 57. *Vulnerabilità*

Prassi Operative

Attività negli Insediamenti Informali

Attività agli Sbarchi

Attività alle Frontiere o nelle Zone di Transito

Attività nei CAS

Attività negli Hotspot

Introduzione

Il presente **Glossario** è stato elaborato nell'ambito dell'accordo di collaborazione per la realizzazione di alcune attività sperimentali del servizio di gestione del Numero Verde Antitratta tra la Regione del Veneto, U.O. Dipendenze, Terzo Settore, Nuove Marginalità e Inclusione Sociale e l'Università degli Studi di Padova, Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca".

L'accordo concerne la realizzazione di alcune attività inerenti il servizio di gestione dello stesso Numero Verde Antitratta. Oggetto precipuo della collaborazione sono le attività che si sviluppano nell'ambito dell'Osservatorio permanente sui fenomeni connessi alla tratta di esseri umani e al grave sfruttamento le cui finalità sono orientate alla costruzione di un percorso condiviso con i Progetti Antitratta teso al rafforzamento delle conoscenze in materia di tratta e grave sfruttamento, allo scambio di expertise tra le persone che prestano la loro opera nel Sistema Nazionale Antitratta, nonché al monitoraggio dei fenomeni oggetto del mandato operativo dei Progetti.

L'Osservatorio permanente sui fenomeni connessi alla tratta di esseri umani e al grave sfruttamento fin dall'inizio ha inteso rappresentare un'arena di confronto entro la quale i Progetti, e segnatamente gli operatori impegnati sul versante dell'assistenza alle persone vittime di tratta e/o grave sfruttamento e perciò del lavoro sociale, hanno la possibilità di scambiare esperienze e mettere a punto prassi operative che, a partire dal riconoscimento della centralità delle persone coinvolte nelle condizioni di asservimento, muovano nella direzione di offrire una protezione alle persone in condizioni di bisogno, e in questo senso anche contrastare i crimini che sono sottesi a questi fenomeni, nonché sviluppare azioni in chiave di prevenzione in un'ottica di valorizzazione del lavoro di tutti i soggetti istituzionali e non a diverso titolo coinvolti nei territori.

La condivisione delle metodologie utilizzate negli interventi, sia relativamente alle modificazioni dei fenomeni osservati su cui insiste il lavoro degli operatori Antitratta, sia nella relazione con i sistemi di confine, così come nello scambio professionale con tutti gli altri soggetti riferibili al lavoro multi-agenzia, rappresenta infatti da anni un'esigenza avvertita in modo forte dagli operatori del sociale, in virtù della complessità dei fenomeni; si pensi semplicemente a come i profili di potenziali/presunte o attuali vittime possono essere di difficile lettura oggi e in relazione a questo dato ci si interroghi sulla molteplicità delle opzioni o "soluzioni" amministrative adottabili rispetto alla presa in carico e ai titoli di soggiorno a loro rilasciabili, sempre in un'ottica di lavoro teso alla tutela dei diritti umani della persona, a diverso titolo attenzionata dai Progetti.

Gli incontri che hanno portato alla realizzazione di questa versione aggiornata del Glossario, realizzata grazie alle suggestioni e al contributo degli operatori del Sistema Antitratta nell'incontro che si è svolto ad Abano Terme nelle giornate tra il 20 e il 22 novembre 2024, hanno permesso il confronto su una pluralità di questioni – selezionate in precedenza dagli operatori del Numero Verde e da Paola Degani – nonché su alcune pratiche con cui i Progetti intervengono nel lavoro sociale. Si è trattato da una parte di “aggiornare” un catalogo “parziale” di alcuni “termini” già presenti nel Glossario, dall'altro di identificare una serie di questioni che sintetizzate nella forma delle “pratiche” oggi assumono rilevanza in relazione alle modalità con cui emergono e si sviluppano le situazioni di grave sfruttamento nel nostro Paese. Il confronto tra operatori trova nelle “parole” del Glossario una sintesi che è l'esito del confronto tra gli stessi Progetti. Lo scambio che accompagna la stesura di queste “parole” è anche un momento di riflessione alla pari tra gli operatori rispetto alle differenze che i contesti mostrano e alla “soluzioni” che le pratiche realizzano.

Il Glossario è perciò sotto questo profilo un prodotto autentico che deriva da una policy di scopo quali sono i Bandi per i Progetti Antitratta rispetto alla quale il Numero Verde Nazionale ha operato con l'obiettivo di arrivare ad una declinazione condivisa delle pratiche e dei significati delle espressioni inserite nel Glossario.

Il confronto tra i Progetti anche in questa occasione – così come nelle precedenti – è stato decisamente positivo e arricchente. Si tratta di un'importante esperienza di scambio rispetto alla quale l'interesse dei Progetti è attestato dalla partecipazione. Ciò a conferma del bisogno e dell'utilità di uno spazio per la condivisione delle diverse esperienze che i Progetti maturano che dà senso all'esperienza dell'Osservatorio quale arena privilegiata entro la quale dar conto del proprio lavoro e dei fenomeni che si osservano nei territori.

Il Glossario riprende ovviamente termini già contemplati nella seconda versione. Quest'anno le modifiche apportate hanno riguardato un numero contenuto di termini per dare modo ai Progetti di riflettere sul senso dell'operatività, e perciò delle pratiche, così da pervenire ad una sintesi che davvero rispecchi la riflessione e le proposte emerse nel corso del confronto nei gruppi di lavoro.

Come è noto, il lavoro con i soggetti target, in modo particolare la loro presa in carico, avviene per mandato istituzionale ed è un processo complesso che coinvolge l'intero progetto territoriale e ogni singolo operatore nel contribuire alla progettazione e attuazione degli interventi legati all'accoglienza e alla realizzazione del progetto individuale.

L'esigenza di revisione dei significati già attribuiti e dei perimetri delle pratiche ad essi sottesi, che poi hanno trovato sintesi nella formulazione delle parole identificate e tradotte dagli operatori dei Progetti Antitratta in questa versione del Glossario, rende evidente l'esigenza di rimettere in discussione quanto già definito solo 2 anni fa, in ragione della repentinità delle trasformazioni dei fenomeni, ma anche dei

processi di adattamento dello stesso lavoro sociale ai nuovi incipit regolativi che provengono dai vari livelli della governance del Sistema Antitratta e che giustificano anche la previsione di inserirvi nuovi termini.

Ed è sulla consapevolezza del bisogno di confronto, anche in considerazione dell'adozione del prossimo Piano Nazionale Antitratta e ovviamente delle caratteristiche che in questi anni ha assunto l'intervento dei Progetti rispetto ai fenomeni, a partire dal riconoscimento della centralità del grave sfruttamento lavorativo, che questo lavoro è prezioso.

Perciò il Glossario al di là del suo costituire un output concreto dell'Osservatorio, rappresenta anche l'occasione per una verifica discorsiva dello "stato dell'arte" del lavoro dei Progetti nei diversi territori e un'operazione di sense making dell'esperienza degli operatori.

La metodologia adottata ha infatti permesso agli operatori, a partire dalle diverse esperienze progettuali, di esprimersi su molteplici tematiche "situando" la ricerca delle "parole" e poi la loro declinazione nello scenario delle pratiche del lavoro sociale, del senso che questo lavoro ha rispetto ai fenomeni del grave sfruttamento e anche alla luce della pluralità di questioni intrinsecamente connesse alle azioni previste dal Bando 6 – 2024/2025.

I termini proposti, con loro le definizioni offerte, hanno un carattere meramente "orientante" e non sono ovviamente esaustivi della complessità operativa che qualifica il lavoro dei Progetti Antitratta. Peraltro talvolta si tratta di declinazioni in termini di significato del tutto parziali.

È una "lista" aperta di parole, che se da un lato non può che rappresentare un work in progress, dall'altro consapevolmente limita il suo contenuto ai soli termini condivisi, rinviando "di sistema" a un potenziale successivo aggiornamento o integrazione di eventuali altre voci. È insomma una lista aperta che non ha – e non potrebbe avere – la pretesa di fare sintesi del lavoro dei Progetti.

È importante precisare che talune definizioni, pur trovando nella letteratura scientifica inerente il lavoro sociale significati e inquadramenti cognitivi consolidati, sono state parzialmente e talvolta anche integralmente rivisitate dagli operatori alla luce della loro esperienza sul campo e della sensibilità che deriva dal loro stare nei processi connessi al lavoro sulla tratta.

L'iniziativa dell'Osservatorio permanente sui fenomeni connessi alla tratta di esseri umani e al grave sfruttamento di cui come si è sopra detto il Glossario è un prodotto, si pone in linea di continuità con quanto fino ad oggi realizzato dal Numero Verde Antitratta, nato nel 2000 per volontà della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità.

Il Numero Verde nel corso degli anni è andato assumendo progressivamente più funzioni di back office, grazie al consolidamento del Sistema Antitratta nel suo complesso.

Oltre all'operatività connessa al referral in chiave operativa delle persone e ai servizi offerti ai Progetti, il fare informazione e proporre momenti di formazione e aggiornamento, nonché il favorire il confronto in chiave professionalizzante tra i Progetti, sono divenuti ambiti del lavoro di questo strumento/azione fondamentali per comunicare quello che accade sul territorio nazionale e nello scenario internazionale in merito alla tratta e al grave sfruttamento, ma più ampiamente in riferimento ai flussi migratori sui quali si innestano queste situazioni.

Il SIRIT (Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta), in particolare, è uno strumento che da un lato permette di osservare l'intera filiera degli interventi messa in campo dai Progetti italiani a partire dalle informazioni relative ai contatti, alle valutazioni, alle prese in carico e al follow-up dei soggetti che hanno beneficiato degli interventi e dall'altro offre una restituzione puntuale ai Progetti e allo stesso DPO sul fenomeno e sulle azioni che sono state realizzate nel sostegno alle vittime e a margine di questo, nel contrasto e nella prevenzione del grave sfruttamento.

Tali dati sono oggi davvero importanti per comprendere il fenomeno e le sue trasformazioni, anche se sono limitati a ciò che i Progetti registrano con il loro lavoro. Si tratta perciò di una raccolta che da una parte è l'esito di un'osservazione privilegiata, dall'altra non corrisponde ovviamente a quanto le altre istituzioni possono a loro volta registrare rispetto a questi fenomeni sociali e criminali.

Un'altra azione che svolge il Numero Verde è quella di raccordarsi con i cosiddetti sistemi di confine, ossia i dispositivi che si occupano delle migrazioni in senso più ampio, come il Sistema della Protezione Internazionale, quello dei Minori Stranieri Non Accompagnati, e i Centri Anti-Violenza, fungendo da facilitatore delle relazioni sia in campo nazionale che internazionale. In particolare le attività transnazionali (altri numeri verdi in Europa, organizzazioni internazionali, come OSCE, ICMPD, Consiglio d'Europa, OIM, UNHCR, e grandi organizzazioni non governative) permettono di inquadrare un fenomeno che, come evidenziato fin dalle origini, non si limita ai confini nazionali ma che presenta una natura strutturalmente sopranazionale.

Il progressivo ampliamento di mandato da parte della committenza al Numero Verde, contestualmente al riconoscimento da parte dei Progetti Antitratta italiani dell'utilità e dell'efficacia dell'intervento messo in campo, ha permesso al Sistema di crescere aumentando le competenze e l'autorevolezza da parte di interlocutori afferenti a vari ambiti di lavoro e con mandati istituzionali anche molto distanti da quello sociale. Questo è stato reso possibile grazie all'adozione di una metodologia di lavoro basata sul riconoscimento della valenza della sussidiarietà orizzontale tra i Progetti, del confronto con la rete nazionale e internazionale, della circolazione delle informazioni, dell'analisi dei fenomeni e della condivisione delle prassi operative, confrontando quello che emerge nei singoli territori, con l'obiettivo di fare sintesi o di anticipare i cambiamenti in corso.

Questa metodologia di lavoro, che si è nutrita sia di crescenti relazioni tra gli operatori dei Progetti, anche grazie a momenti di incontro, auto-formazione e scambio, sia di apporti metodologici e contenutistici da parte di professionisti del mondo accademico che hanno accompagnato i percorsi di crescita del Sistema, hanno permesso alla rete Antitratta di stare al passo con i cambiamenti dei fenomeni, a volte persino anticipandoli, sempre molto significativi e repentini.

La chiave di volta è data dall'esigenza di riconoscersi tutti dalla stessa parte.

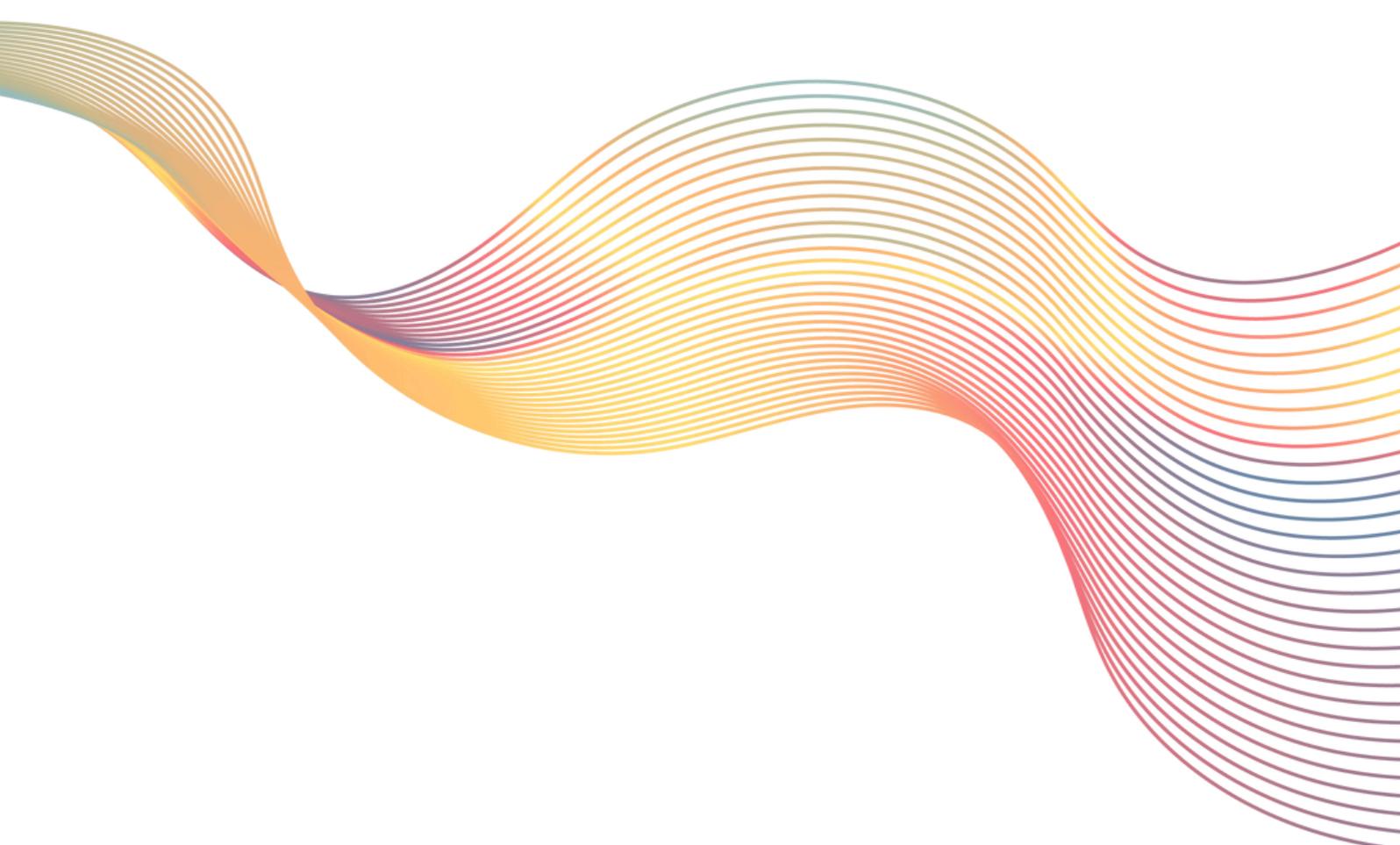
L'Osservatorio è anche uno spazio per un segmento di operatori del mondo del lavoro sociale per ripensarsi, per contestualizzare ruolo e obiettivi alla luce delle trasformazioni non solo dei target di riferimento e più ampiamente del fenomeno migratorio, ma anche del *modus operandi* e delle prerogative esclusive o meno della Pubblica Amministrazione. L'Osservatorio in questi anni di esperienza ha cercato di offrire ai Progetti delle occasioni per poter guardare dall'interno al proprio modo di operare raccontandosi e confrontandosi negli incontri on line e in presenza che si organizzano nel quadro di questa arena.

Concludo questa breve introduzione specificando che nel contribuire allo sviluppo di questo Glossario il mio personale punto di vista va nella direzione dell'impossibilità di separare "the knower from what he knows" (Smith, 1974, p. 8). Altro elemento che ritengo doveroso evidenziare è che questo contributo è anche un esempio di "co-produzione di conoscenza" (Thomas-Hughes & McDermont, 2021) intesa come (Ostrom 1996), "il processo attraverso il quale gli input utilizzati per produrre un bene o un servizio sono apportati da individui che non fanno parte della stessa organizzazione" (p. 1073). La coproduzione nella ricerca è stata generalmente sviluppata come risposta all'idea che la ricerca non dovrebbe essere fatta "su" ma anche "con" altri soggetti al di fuori dell'ambiente accademico o comunque degli addetti ai lavori (Bell & Pahl, 2018) anche con l'obiettivo di rappresentare i bisogni della comunità o dei gruppi considerati in modo più pertinenti e realmente prossimo alla concretezza delle situazioni.

Idealmente, la coproduzione dovrebbe favorire lo sviluppo di una ricerca e un sapere in grado di assicurare partnership più paritarie e un processo decisionale condiviso caratterizzato dalla promozione del rafforzamento delle capacità reciproche e perciò da una maggiore riflessività sulle questioni oggetto della riflessione. Questo non significa che questo modo di pensare alla condivisione della conoscenza non sia privo di limiti o di ambiguità, soprattutto quando le risorse a disposizione sono estremamente diverse, ma nel caso di questa esperienza la professionalità degli operatori Antitratta e la fiducia che io nutro in loro permettono sicuramente un superamento di questo rischio.

Paola Degani

Centro per i Diritti Umani "A. Papisca", Università degli studi di Padova



GLOSSARIO

***Dalla lettura dei fenomeni a un linguaggio comune:
le pratiche nelle “parole” del lavoro
dei Progetti Antitratta***

2024

1. Accoglienza in struttura residenziale protetta

Le strutture residenziali protette, con le loro peculiarità, accolgono le persone che subiscono gravi forme di violenza, sfruttamento e tratta.

Sono luoghi sicuri che permettono un processo di distacco dal contesto di pericolo, dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla tratta. Il lavoro educativo svolto nelle strutture residenziali protette implica la realizzazione di interventi individualizzati secondo un'ottica multidisciplinare: attraverso una relazione quotidiana, la persona, affiancata dagli operatori antitratta, compie il suo percorso verso l'autonomia, rafforzando la consapevolezza e la rielaborazione dei vissuti di violenza, maturando la capacità di autotutela.

Queste strutture si possono differenziare per target (genere ed età dei beneficiari, tipologia di sfruttamento), fase di programma (prima e seconda accoglienza, semiautonomia) e gradualità del livello di protezione (alta o bassa).

2. Accoglienza

Attività e servizi garantiti dal sistema antitratta nelle diverse fasi di emersione, valutazione e assistenza della potenziale vittima di tratta e/o grave sfruttamento al fine di permettere alla persona l'esercizio dei propri diritti favorendo l'empowerment in un contesto sicuro, dignitoso e lontano dalla rete di sfruttamento. L'accoglienza può essere svolta in struttura residenziale protetta o in un setting diffuso e territoriale.

3. Assistenza di prossimità

Insieme di attività non finalizzate, almeno nell'immediato, alla fuoriuscita da condizioni di sfruttamento, ma alla risposta di bisogni, esplicitati e non, delle persone con cui si entra in contatto, volte a migliorare le condizioni di vita di una persona, aumentarne l'empowerment, l'agency (autodeterminazione), favorendo l'emersione da situazioni di fragilità e limitando il rischio di vittimizzazione o di rivittimizzazione. Le azioni di assistenza di prossimità, così come previste dal SIRIT, sono: orientamento, assistenza e accompagnamento in area educativa, legale, sanitaria, sociale e abitativa, orientamento al territorio e orientamento lavorativo. La definizione di assistenza di prossimità acquista pieno significato correlata ai concetti di "prossimità" e "interventi di prossimità".

4. Attività divulgative

Attività volte alla sensibilizzazione e all'informazione della cittadinanza sui temi della tratta e del grave sfruttamento.

5. Attualità del pericolo

Si definisce attualità del pericolo, nell'ambito dell'art.18 del d. lgs. 286/98, la condizione di fondato timore per la propria incolumità, o quella dei propri familiari, conseguente al sottrarsi da una situazione di sfruttamento e da chi lo esercita.

L'attualità del pericolo rappresenta uno degli indicatori che gli operatori antitratta accertano ai fini dell'inserimento della persona in un programma di protezione.

La condizione di pericolo può essere determinata da alcuni elementi tra i quali:

- debito (modalità di contrazione dello stesso ed entità);
- condizioni individuali, quali ad esempio l'età, l'isolamento, la mancanza di un alloggio, la condizione di disabilità fisica o psichica, l'uso di sostanze, l'insorgenza di condizioni psichiatriche;
- elementi che evidenziano forme di controllo (intensità e grado assoggettamento);
- l'essere destinati a matrimoni forzati o ad attività criminali forzate;
- aver sporto denuncia/querela;
- rischio di reclutamento;
- scarsa consapevolezza del pericolo.

6. Autonomia

Condizione auspicabile al termine del periodo di presa in carico e a ultimazione del progetto realizzato nell'ambito del Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale delle persone vittime dei reati di riduzione in schiavitù, della tratta e vittime di violenza o di grave sfruttamento degli esseri umani. La persona è autonoma quando è indipendente sia sotto il profilo economico, sia sul piano della capacità di sapersi orientare a livello personale, così da poter gestire dimensioni relazionali e lavorative nel territorio e nel contesto in cui vive, anche al fine di mitigare il rischio di una possibile ri-vittimizzazione. L'autonomia è il raggiungimento della capacità di autodeterminarsi.

7. Azione Proattiva

Azione finalizzata a favorire il contatto e l'emersione di potenziali vittime attraverso l'implementazione di attività erogabili anche in modalità multiagenzia. L'azione proattiva non raggiunge solo i singoli, ma anche le comunità di riferimento delle potenziali vittime. La dimensione proattiva può essere adottata in ottica preventiva quando "anticipa" le condizioni che portano a concretizzare situazioni pregiudicanti la dignità e i diritti della persona, per quel che concerne lo specifico mandato operativo dei Progetti Anti tratta.

8. Case manager

Operatore che nel dare forma ad un modello di intervento sociale caratterizzato da un approccio multidisciplinare orientato alla promozione e protezione dei diritti umani della persona, cerca di leggere in maniera olistica la situazione di fragilità e i bisogni dei singoli beneficiari attraverso una presa in carico definita sulla base di un progetto educativo individuale.

Operativamente, a partire dalla valutazione iniziale (assessment), contribuisce alla costruzione di un piano assistenziale individualizzato, segue l'attuazione del progetto e lo monitora fino alla valutazione conclusiva.

Il case manager è anche colui il quale segue il percorso della persona funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi. È perciò una figura di riferimento che ha un ruolo di indirizzo rispetto alle azioni da realizzarsi per l'effettiva tenuta del progetto. Nel complesso il case manager definisce il progetto educativo individuale, monitora il processo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi, coordinando e organizzando le risorse disponibili. È responsabile dell'effettiva tenuta del progetto, registra degli interventi e attivatore delle risorse formali e informali

9. Colloquio

È uno strumento che permette la comunicazione orientata fra uno o più operatori e la/il beneficiaria/o supportata, se necessario, dal ricorso di una mediazione linguistico culturale. Il colloquio è finalizzato alla costruzione di una relazione di fiducia funzionale a:

- raccogliere un'eventuale richiesta di aiuto e valutare il rischio che la persona vive rispetto al grave sfruttamento;
- analizzare i bisogni del/della beneficiario/a e sostenere l'agency del beneficiario a partire da una corretta contestualizzazione del progetto migratorio in un'ottica di legalità e autodeterminazione.

Durante il colloquio vengono inoltre fornite informazioni di vario genere sui servizi presenti sul territorio e sul programma di emersione, assistenza e integrazione sociale nonché sulle condizioni necessarie per potervi aderire consapevolmente.

10. Contatto

Il contatto è un intervento sociale che, mediante le azioni di monitoraggio, aggancio, incontro e ascolto, permette di raggiungere la popolazione a rischio di tratta e/o grave sfruttamento. Durante questo intervento vengono fornite informazioni sui servizi e la loro fruibilità, nonché sull'esistenza di altre misure che, nell'ottica della riduzione del danno, attenuano i disagi e la recrudescenza delle vulnerabilità alle situazioni di tratta e/o grave sfruttamento. L'obiettivo ultimo delle azioni di contatto è quello di fare emergere i bisogni e le richieste di aiuto che possono eventualmente convergere in un progetto di assistenza e inclusione sociale nell'ambito del Programma Unico.

11. Drop-in

Luoghi dov'è garantita la massima accessibilità e informalità per l'accoglienza, l'ascolto e la prima analisi dei bisogni dell'utenza. In questi luoghi vengono forniti servizi di bassa soglia e un orientamento alla rete dei servizi presente sul territorio.

12. Empowerment

Il termine empowerment qualifica il processo di riconquista della consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e del proprio agire. È una sorta di percorso intenzionale di potenziamento a livello individuale, un vettore per acquisire senso di responsabilità e capacità critica accrescendo la propria autostima. È perciò un percorso di valorizzazione del singolo/individuo che parte dalla consapevolezza di sé in termini di risorse, debolezze, responsabilità e diritti.

Tale processo porta a una maggiore capacità di autodeterminarsi e quindi di definire i propri obiettivi e compiere le proprie scelte in totale consapevolezza.

13. E-trafficking

Con il termine di e-trafficking si intende l'utilizzo delle tecnologie digitali nei circuiti della tratta e del grave sfruttamento, quali: un sistema informatico, un servizio Internet, un dispositivo mobile o un canale, un servizio di bacheca informatica o qualsiasi altro dispositivo in grado di memorizzare o trasmettere dati elettronici, compresi i social network, per costringere, ingannare o conseguire lo scopo dello sfruttamento.

14. Follow-up

Rilevazione della condizione del/della beneficiario/a alla conclusione del progetto individualizzato e monitoraggio del grado di autonomia, formale e informale, del risultato raggiunto dopo la conclusione del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale. Quest'azione richiede che la persona dia la disponibilità ad essere intervistata alla conclusione della presa in carico e sia disponibile ad essere ricontattata per la medesima intervista dopo un periodo di 6 e 12 mesi dalla conclusione del progetto.

15. Identificazione

L'identificazione delle vittime di tratta e/o altra forma di grave sfruttamento è un processo articolato in 2 fasi: preliminare e formale. L'identificazione preliminare può essere effettuata da diversi soggetti che, a vario titolo, entrano in contatto con le potenziali vittime. L'identificazione formale può essere effettuata da soggetti qualificati e autorizzati, come previsto dal Meccanismo Nazionale di Referral (2023), quali enti antitratta, polizia giudiziaria e magistratura inquirente. Questo processo è volto a comprendere le condizioni della persona, attraverso l'analisi della narrazione e degli indicatori di tratta e/o grave sfruttamento, che emergono dai colloqui. L'obiettivo dell'identificazione formale è il riconoscimento della condizione di vittima, quale requisito necessario per accedere a misure di assistenza, protezione, inclusione sociale e altri diritti. Il processo di identificazione necessita del consenso della persona.

16. Inclusione attiva

Per inclusione attiva si intende un processo multidimensionale supportato dal progetto come intervento specifico, dinamico ed in continuo divenire. Tale processo è fondato su pratiche e politiche di partecipazione in cui il/la beneficiario/a degli interventi è il/la protagonista delle azioni di cambiamento. L'inclusione attiva è volta a contrastare qualsiasi forma di discriminazione, in un'ottica di protagonismo nel proprio percorso di inserimento sociale, nel rispetto delle diversità.

17. Informativa

Attività svolta prevalentemente nell'ambito del primo contatto, o del primo colloquio di valutazione dove l'operatore, auspicabilmente con il supporto del mediatore linguistico-culturale, fornisce alla persona informazioni sulle finalità dell'incontro alla luce del mandato dei Progetti Antitratta.

18. Integrazione

L'integrazione è intesa come processo dinamico e plurale finalizzato a promuovere la convivenza, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con l'impegno di ognuno a partecipare alla vita comunitaria, economica, sociale e culturale della società.

19. Interventi di tutela sanitaria

Vasta gamma di attività per promuovere, accompagnare e facilitare l'accesso ai servizi sanitari, nell'ottica di tutela del diritto alla salute della persona e della comunità. Tali attività svolgono inoltre una funzione preventiva delle patologie riconducibili alle condizioni specifiche che possono presentare le persone esposte a situazioni di grave sfruttamento.

20. Interventi di prossimità

Azioni che si svolgono in diversi contesti (strada, luoghi di lavoro, insediamenti informali, CPI, ambulatori, ecc.) caratterizzati da un'immediata e adeguata vicinanza alle persone beneficiarie.

Utilizzano come primo strumento operativo la relazione, finalizzata a ridurre e/o eliminare la distanza che separa i luoghi di vita della persona dai luoghi in cui vengono erogate le prestazioni di cui ha bisogno.

Per alcuni gruppi di popolazione con particolari vulnerabilità sociali, difficoltà di accesso ai programmi e/o servizi esistenti nel territorio, sono necessari interventi mirati e adattati alle loro esigenze specifiche, per conseguire una maggiore efficacia.

La sostenibilità di tali interventi può richiedere modifiche organizzative dei servizi per offrire percorsi mirati, e comprende anche soluzioni di "bassa soglia". Gli interventi di prossimità valorizzano l'integrazione delle diverse risorse comunitarie nelle azioni progettuali. Possono usufruire di questi interventi anche le persone che hanno già beneficiato dei servizi del sistema antitratta.

La definizione di interventi di prossimità acquista pieno significato correlata ai concetti di "prossimità" e "assistenza di prossimità".

21. Lavoro di rete

È un insieme di metodologie e competenze volte a promuovere connessioni e sinergie tra risorse formali ed informali, all'attivazione di figure multidisciplinari a sostegno della persona, del Progetto e della collettività.

22. Mappatura

Azione di osservazione sistematica e strutturata finalizzata al monitoraggio dei fenomeni legati alla tratta e al grave sfruttamento e delle loro trasformazioni, tenendo conto delle peculiarità di ogni territorio. Si adotta un'ottica di ricerca-azione con l'obiettivo di ripensare gli interventi.

23. Mediatore linguistico-culturale

Professionista formato in materia di tratta e grave sfruttamento in grado di facilitare la comunicazione tra l'operatore antitratta e il beneficiario dell'intervento nelle lingue a loro comprensibili.

Il mediatore linguistico culturale è in grado di veicolare entrambi i codici culturali, l'etica sociale e le peculiarità dei fenomeni migratori poiché ne conosce le caratteristiche. Il mediatore pratica la sospensione del giudizio nell'ascolto empatico della persona e condivide approcci e obiettivi svolgendo un'azione di ponte tra gli operatori al fine di favorire il contatto, l'aggancio e la costruzione di una relazione di fiducia con la persona.

24. Messa in Rete

Richiesta inoltrata dai Progetti al Numero Verde nei casi in cui la persona vittima di tratta e/o grave sfruttamento necessita di un'accoglienza in un territorio diverso da quello in cui attualmente si trova. Tale richiesta può essere inoltrata, a titolo esemplificativo, per: ragioni di sicurezza, carenza dei posti nelle strutture del progetto richiedente, incompatibilità con la struttura ove la persona è accolta, o per la ricerca di un posto di lavoro. La richiesta viene inoltrata corredata dalla scheda informativa e da una relazione per permettere ai Progetti della rete nazionale di valutare la possibile accoglienza. Nella pratica si distingue l'Inizio Programma, che fa riferimento ad una persona che è stata valutata ma non è ancora in assistenza, da una Messa in Rete, dove la persona ha già iniziato il suo percorso e risulta in accoglienza.

25. Monitoraggio

Rilevazione periodica e sistematica di alcuni elementi/indicatori/parametri che permettono l'osservazione circa l'andamento della presa in carico rispetto alla componente educativa, ovvero alla risposta che il beneficiario elabora rispetto ai bisogni e al fare delle scelte consapevoli in relazione al proprio progetto di vita e alla piena integrazione sociale. Il monitoraggio è volto all'esame della capacità delle azioni poste in essere di raggiungere gli scopi prefissati.

Il monitoraggio è anche attività di osservazione periodica dei target con cui i progetti anti-tratta lavorano – es. prostituzione in strada – finalizzata ad una rilevazione quantitativa e una descrizione qualitativa degli elementi che tale attività permette di evidenziare.

26. Multi-agenzia

È una metodologia operativa che coinvolge istituzioni, enti locali e enti del terzo settore che cooperano per la realizzazione di interventi condivisi, ispirati ad un'operatività multidisciplinare e integrata. Risulta efficace se tutti gli attori operano in maniera paritaria, ovvero secondo una logica di lavoro orizzontale, nel rispetto del ruolo dell'altro, nel riconoscimento delle diverse professionalità e dei diversi mandati operativi.

Così come definita descrive la collaborazione con le agenzie e i soggetti coinvolti nella prevenzione, nel contrasto e nella tutela delle persone coinvolte nelle situazioni di tratta e altre forme di grave sfruttamento, al fine ad assicurare l'emersione, l'identificazione e la protezione delle vittime.

27. Multidimensionalità

Dimensione operativa che caratterizza la definizione e l'attuazione del Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale mettendo al centro la persona con le peculiarità del suo percorso. Con la persona vengono perciò realizzate attività diversificate tenendo conto dei bisogni specifici e di una serie di dimensioni legate alle caratteristiche dei progetti, tra le quali: il contesto socio-culturale di provenienza, il contesto familiare, la dimensione spirituale, l'alfabetizzazione linguistica e informatica, la dimensione sanitaria, la dimensione psicologica/psichiatrica, la dimensione socio-legale, l'inserimento sociale, la dimensione abitativa, la dimensione socio-professionale e quella economica.

Dalle peculiarità che emergono nel corso della valutazione derivano le interazioni con i vari soggetti del territorio che vengono di conseguenza coinvolti nella realizzazione del progetto individualizzato.

28. Orientamento

L'orientamento è un intervento finalizzato a mettere la persona nelle condizioni di effettuare delle scelte circa il proprio progetto, in maniera consapevole, autonoma, efficace e congruente con il contesto. L'orientamento mira alla finalità dell'autonomia come competenza fondamentale affinché la persona possa orientarsi nella società e nel mondo dei servizi, attivando e facilitando i processi di autodeterminazione.

Orientamento significa accompagnare la persona alla conoscenza di tutte le alternative per lei disponibili nei vari settori (formazione, lavoro, regolarizzazione, previdenza sociale...) e aiutarla a costruire percorsi sostenibili e soddisfacenti nel breve, medio e lungo termine. L'intervento focalizza sempre la propria attenzione almeno su due aspetti: il soggetto destinatario dell'orientamento (caratteristiche personali, aspettative, attitudini, punti di forza, debolezze...) e il contesto (servizi, opportunità, modalità di accesso...).

29. Orientamento professionale

Percorso di accompagnamento strutturato attraverso colloqui e simulazioni di tipo motivazionale, finalizzati alla valutazione delle competenze (possedute, da acquisire o rafforzare) e all'orientamento/conoscenza del mondo del lavoro. Questo percorso viene svolto da personale qualificato (educatori, orientatori, tutor, mediatori linguistico-culturali) tenendo conto del contesto territoriale e storico di riferimento, nonché delle caratteristiche del beneficiario stesso.

Può considerarsi fase iniziale, ma anche trasversale sino all'inserimento lavorativo. L'orientamento professionale si pone altresì l'obiettivo di generare e/o rafforzare la consapevolezza dei diritti e dei doveri del lavoratore nel contesto italiano anche al fine di ridurre il rischio di ri-vittimizzazione.

30. Peer educator

Il peer educator è una persona opportunamente formata che ha vissuto un'esperienza analoga alla persona a cui si affianca e ha maturato un'adeguata consapevolezza della propria vicenda personale. Questa figura professionale può accompagnare gli operatori all'interno di un intervento più complesso in alcune fasi del percorso con la persona, e ha l'obiettivo di creare uno spazio non giudicante, di vicinanza e la dimostrazione concreta di una via alternativa al vissuto comune. Il Peer educator è un modello positivo, che attraverso una relazione specchio, infonde autostima e competenze ad una persona, spesso dello stesso genere.

31. Periodo di riflessione

Il periodo di riflessione è un tempo concesso alle vittime e/o alle presunte vittime di tratta e/o grave sfruttamento, per riprendersi e sottrarsi dall'influenza degli sfruttatori, anche al fine di valutare consapevolmente l'opportunità di collaborare o meno con le autorità e di continuare coscientemente il percorso di presa in carico avviato. Le misure di assistenza e sostegno vengono fornite su base consensuale e informata garantendo il soddisfacimento di alcuni standard minimi quali: un alloggio adeguato e sicuro, l'assistenza materiale, l'accesso alle cure mediche, compresa l'assistenza psicologica, i servizi di consulenza e segretariato sociale e, se necessario, i servizi di mediazione linguistica culturale.

In caso di accoglienza residenziale, il luogo dove viene trascorso il periodo di riflessione non dev'essere necessariamente una struttura accreditata, purché sia un contesto in grado di garantire comunque requisiti di sicurezza analoghi.

Il periodo di riflessione, secondo gli strumenti europei, ha una durata di circa 3 mesi, variabili a seconda dei casi e dei bisogni specifici della persona.

32. Persona a rischio di sfruttamento

Persona che, a causa della concomitanza di diversi fattori di vulnerabilità, vede accresciuta la probabilità di subire sfruttamento e/o grave sfruttamento, a prescindere dal tempo di permanenza sul territorio.

Possano essere considerati fattori di vulnerabilità, a titolo di esempio:

- età;
- condizione psico-fisica;
- isolamento sociale;
- appartenenza ad uno specifico gruppo sociale;
- precedenti esperienze di sfruttamento (anche nei Paesi di transito);
- presenza di un debito;
- aspettative della famiglia;
- irregolarità sul territorio o precarietà del titolo di soggiorno;

33. Persona destinata allo sfruttamento

Persona recentemente entrata in Italia che, al momento dell'identificazione, non risulta essere vittima di una condizione di sfruttamento. Nonostante ciò, l'operatore antitratta ravvisa alcuni significativi indicatori predittivi dell'elevata probabilità che la condizione di sfruttamento possa verificarsi ed essere quella a cui la persona era destinata.

L'operatore antitratta individua questi elementi dalla narrazione e dall'osservazione dell'atteggiamento e del comportamento, sulla base della conoscenza del fenomeno, delle caratteristiche dei percorsi migratori, dei contesti sociali e culturali di provenienza.

Si rimanda agli indicatori sull'attualità del pericolo.

34. Popolazione a rischio

La popolazione a rischio è una categoria di persone potenzialmente esposta a condizioni di esclusione e/o di disagio. Le vulnerabilità sociali, legate anche alla realizzazione del progetto migratorio, ad uno stato di bisogno, di isolamento e di violazione dei diritti umani, aumentano il rischio di essere assoggettati a situazioni di tratta e/o grave sfruttamento.

35. Potenziale vittima

Persona, adulta o minore che, in base ad una iniziale analisi delle circostanze narrate e raccolte, nonché alla presenza di indicatori tipici della tratta o di altre forme di grave sfruttamento, può essere ragionevolmente ritenuta persona vittima di tratta e/o grave sfruttamento. Possono essere considerate potenziali vittime sia le persone riconducibili al target della popolazione a rischio (vedi definizione) sia coloro i quali vivono una possibile condizione di ri-vittimizzazione (vedi definizione). Per determinare queste condizioni è necessaria una valutazione formale eseguita dai Progetti.

36. Presa in carico

Per presa in carico si intende l'attivazione di un programma di assistenza, protezione e inclusione sociale che prevede l'adesione e la formale sottoscrizione di un percorso condiviso con il beneficiario a seguito del processo di identificazione: il progetto individualizzato. La presa in carico comprende obiettivi e azioni a breve, medio e lungo termine, finalizzate all'inserimento sociale e alla costruzione di un percorso di autonomia che restituisca alla persona la dignità che il grave sfruttamento ha leso. Il monitoraggio del progetto spetta al soggetto che si assume la responsabilità della presa in carico.

La presa in carico può declinarsi in un'accoglienza residenziale o in una presa in carico territoriale (vedi definizione).

37. Presa in carico territoriale

La presa in carico territoriale mantiene le caratteristiche della presa in carico, ma si svolge in un luogo diverso dalle strutture accreditate dei Progetti. Le soluzioni abitative devono essere adeguate e sicure sulla base della valutazione del Progetto Antitratta.

38. Prima assistenza

Insieme di prestazioni e servizi atti a soddisfare i bisogni primari della persona, quali: vitto, alloggio, assistenza sanitaria e orientamento legale. La prima assistenza viene fornita alla vittima, potenziale o presunta, prima o durante il processo di identificazione; essa è finalizzata a sottrarre la persona al controllo degli sfruttatori, a consentirle di ristabilirsi e riacquisire le energie dal punto di vista psico-fisico, a sostenerla nel raggiungere piena consapevolezza rispetto ai suoi diritti e rispetto al percorso di presa in carico, nonché nel valutare consapevolmente l'opportunità di collaborare con le autorità giudiziarie.

39. Progetto educativo individualizzato (PEI)

Strumento sociale complesso e flessibile costruito ad hoc dall'équipe di riferimento e condiviso con il beneficiario che aderisce al progetto stesso, al fine di definire gli obiettivi a breve, medio e lungo termine, nonché le varie risorse necessarie per l'autodeterminazione. Il progetto ha come protagonista la persona, secondo il principio dell'intenzionalità. Prevede dei tempi di realizzazione, degli strumenti e dei momenti di assessment, verifica e valutazione.

40. Prossimità

Attività di contatto e assistenza caratterizzata da un'immediata e adeguata vicinanza alla popolazione a rischio e alle vittime e/o potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento. L'azione e lo spazio di prossimità favoriscono l'aggancio e la costruzione di una relazione di fiducia eliminando la distanza che separa la persona dai luoghi in cui vengono erogate le prestazioni di cui ha bisogno. La definizione di assistenza di prossimità acquista pieno significato correlata ai concetti di "interventi di prossimità" e "assistenza di prossimità".

41. Protezione (sociale)

Una serie di azioni e interventi a cui il beneficiario aderisce formalmente e che permette alla persona di sottrarsi a condizioni di sfruttamento e al controllo di chi lo esercita. L'intervento deve essere definito e realizzato sulla base delle condizioni di rischio e del livello di assoggettamento, incidendo sui fattori di vulnerabilità specifici del beneficiario. La protezione può avvenire anche attraverso l'inserimento in una struttura ad indirizzo segreto che assicuri adeguati standard di soddisfacimento dei bisogni primari e la presenza di personale specializzato.

42. Punto di fuga

Luogo di accoglienza temporaneo, protetto e sicuro, nel quale la potenziale vittima di tratta e/o grave sfruttamento, a seguito dell'emersione, ha uno spazio e del tempo per ristabilirsi e poter scegliere un possibile percorso di cambiamento proposto dagli operatori, i quali hanno la possibilità di proseguire la valutazione del caso.

43. Referral

Il Meccanismo Nazionale di Referral italiano, aggiornato ad ottobre 2023, declina le modalità di identificazione, protezione e assistenza delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento. Il referral è un sistema strategico di cooperazione e segnalazione tra tutti gli attori coinvolti nel percorso di assistenza, identificazione, protezione e inclusione delle potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento e dei beneficiari dei Progetti Antitratta, con un approccio multidisciplinare e multi-agenzia.

44. Regolarizzazione

Processo che accompagna il beneficiario, in maniera consapevole rispetto al suo progetto migratorio e alle condizioni in cui si trova, all'ottenimento di un titolo di soggiorno per la sua permanenza legale nel Paese. Questo processo prevede altresì l'acquisizione di tutti quei documenti utili per l'esercizio dei propri diritti e quindi per l'accesso ai diversi servizi.

45. Riduzione del danno

La riduzione del danno è una strategia di intervento nata per arginare il propagarsi di malattie infettive tra i consumatori di sostanze illecite. In seguito, data la sua efficacia, è stata estesa anche ad ambiti diversi da quello delle sostanze stupefacenti, ed è divenuta un insieme di pratiche strutturate per intervenire nel mondo della prostituzione (in una logica di prevenzione sanitaria e senza l'obiettivo di favorire la fuoriuscita dalle condizioni in cui la persona si trova).

Nell'esperienza del lavoro dei Progetti Antitratta, rispetto ai diversi target, la riduzione del danno si articola attraverso:

la distribuzione di materiale, la promozione della prevenzione, la mediazione dei conflitti tra la cittadinanza e le persone.

Tali pratiche si svolgono solitamente in strutture preposte (dette "drop-in") o attraverso unità mobili. La particolare modalità mediante la quale questi interventi entrano in relazione con le persone, rinvia al concetto del lavoro di prossimità.

Gli interventi di riduzione del danno si modificano in relazione ai fenomeni sociali affrontati, alle tipologie di sfruttamento, alle peculiarità territoriali, alle particolari condizioni storiche (p.e. gli interventi legati al Covid).

Gli interventi di riduzione del danno sono rivolti al singolo, per l'attenuazione dell'impatto dei comportamenti avvertiti come socialmente problematici, e alla cittadinanza, per l'attenuazione del disagio avvertito dalla convivenza con tali comportamenti. La logica operativa della riduzione del danno si basa perciò sulla relazione fra l'individuo e l'ambiente in cui vive, al fine di perseguire il benessere di entrambi. Il concetto non è da confondere con quello della riduzione del rischio.

46. Ri-vittimizzazione

Condizione che denota l'esposizione al rischio di subire fatti penalmente rilevanti anche analoghi a quelli già vissuti dalla persona. Circostanza che si riscontra soprattutto in persone che presentano caratteristiche di vulnerabilità situazionali rispetto alle quali l'allontanamento completo - materiale e psicologico - dalle condizioni di grave sfruttamento è debole o potenzialmente tale, perché il percorso verso l'autonomia della persona ha comunque reso evidente alcuni elementi di fragilità.

La ri-vittimizzazione nelle persone coinvolte in situazioni di grave sfruttamento può emergere, ovviamente, anche in relazione al riproporsi di criticità di varia natura e anche a distanza di tempo significativa dalla conclusione del progetto di inclusione sociale.

La ri-vittimizzazione è anche intesa come il far rivivere i propri traumi a una persona vittima di abusi. Altrimenti chiamata vittimizzazione secondaria, può essere definita una condizione di ulteriore sofferenza e oltraggio sperimentata dalla vittima in relazione ad un atteggiamento di insufficiente attenzione o di negligenza, da parte delle agenzie di controllo formale nella fase del loro intervento, e si manifesta nelle ulteriori conseguenze psicologiche negative che la vittima subisce a seguito dell'aggravamento degli effetti del reato in relazione alla sua sottoposizione al procedimento penale.

47. Semi-autonomia

Indica la fase in cui la persona, nella cornice del Progetto Individualizzato concordato con l'equipe, dimostra competenze per la gestione della quotidianità e progressivamente manifesta la capacità di autodeterminarsi, ma necessita ancora di supporto socio-educativo ed eventualmente economico.

48. Sensibilizzazione

Attività mirata alla realizzazione di interventi volti ad accrescere la consapevolezza delle persone coinvolte (gruppi a rischio o target potenzialmente in contatto con soggetti a rischio di grave sfruttamento, diffusione di informazioni per la comunicazione interna, lungo le reti nei gruppi target) agendo in chiave preventiva, ovvero anticipando un possibile evento, al fine di evitare il coinvolgimento in situazioni di sfruttamento o facilitare la loro emersione.

La sensibilizzazione può essere orientata in chiave proattiva. Si tratta di azioni tese al controllo e alla realizzazione di interventi/iniziative di carattere diverso finalizzati ad "anticipare" il realizzarsi o l'adattarsi a una situazione che pregiudica la dignità e i diritti della persona nel quadro di condizioni che rinviano al mandato operativo dei Progetti Anti tratta.

Le attività di sensibilizzazione intersecano molto spesso le iniziative di carattere divulgativo rivolte a contesti esterni al Sistema Antitratta (cittadinanza, scuole, Istituzioni, Terzo Settore, ecc.).

49. Sextortion

Consiste nel costringere qualcuno a fare qualcosa, in particolare atti sessuali, minacciando di pubblicare immagini/video di nudo e/o informazioni sessuali su di loro. I minori sono particolarmente a rischio di diventare vittime di sextortion. In merito al reclutamento delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento, il sextortion può essere utilizzato quale metodo di ricatto e reclutamento forzato. In relazione al controllo delle vittime: la prossimità fisica non è più necessaria e la violenza fisica/restrizioni non sono più un elemento necessario per garantire la fase di sfruttamento. Gli strumenti e le applicazioni digitali, tra cui la pratica del sextortion, possono essere utilizzati per evitare che la vittima si ribelli.

50. Sgancio

Per sgancio si intende una specifica fase del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale che avviene quando la persona ha già maturato un certo grado di autonomia e può continuare il suo percorso di vita indipendente nel tessuto sociale, con un intervento di supervisione e accompagnamento da parte degli operatori del Progetto. Si tratta di una sorta di “sperimentazione” del beneficiario rispetto ai livelli di empowerment e consapevolezza acquisiti.

51. Socializzazione

Processo che favorisce la realizzazione di un percorso di inclusione, integrazione e interazione nel nuovo contesto di accoglienza, volto all’acquisizione della consapevolezza dei diritti e dei doveri di convivenza attraverso un percorso di cittadinanza attiva.

52. Sostegno psicologico

Attività di supporto e/o cura etnopsicologica, psico-educativa, realizzata nell’ambito del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale, in particolare in presenza di condizioni di grave assoggettamento, vissuti traumatici e/o violenze fisiche/psicologiche e/o sessuali.

53. Struttura Residenziale Protetta

Le strutture residenziali protette, con le loro peculiarità, accolgono le persone che subiscono gravi forme di violenza, sfruttamento e tratta.

Sono luoghi sicuri che permettono un processo di distacco dal contesto di pericolo, dalla violenza, dallo sfruttamento e dalla tratta. Il lavoro educativo svolto nelle strutture residenziali protette implica la realizzazione di interventi individualizzati secondo un'ottica multidisciplinare: attraverso una relazione quotidiana, la persona, affiancata dagli operatori antitratta, compie il suo percorso verso l'autonomia, rafforzando la consapevolezza e la rielaborazione dei vissuti di violenza, maturando la capacità di autotutela.

Le strutture si possono differenziare per target (genere ed età dei beneficiari, tipologia di sfruttamento), fase di programma (prima e seconda accoglienza, semiautonomia) e gradualità del livello di protezione (alta o bassa).

54. Unità di strada / Unità di contatto

Servizio attivo sul territorio che opera in un setting destrutturato, nei luoghi ove si manifestano i fenomeni sociali, composto da un'equipe specializzata e multiprofessionale, eventualmente dotata di un presidio mobile. Il suo obiettivo è creare un contatto costruttivo, una relazione non giudicante e di fiducia, svolgendo un'informativa sui diritti e facilitando l'accesso ai servizi, a partire da quelli a bassa soglia, per riuscire ad agganciare la persona ed essere di riferimento di fronte ai bisogni/ricieste espressi da chi incontrano, al fine di un miglioramento delle condizioni di vita.

55. Valutazione

Valutazione – fase iniziale:

processo che implica l'uso di vari strumenti al fine di accertare gli elementi riconducibili alla tratta e/o al grave sfruttamento (identificazione formale). In questa fase viene verificata anche la sussistenza dei requisiti e della motivazione per l'inserimento nel Programma Unico o l'eventuale invio ad altri servizi.

Valutazione - in itinere:

azione che l'equipe / l'operatore, insieme alla persona, utilizza per verificare i risultati raggiunti e progettare il percorso di empowerment, crescita e fuoriuscita dalla tratta.

Uno degli elementi fondamentali della valutazione, sia iniziale che in itinere, è la tenuta della motivazione e il grado di compliance della persona all'adesione al programma di protezione e la sua collaborazione al processo valutativo.

56. Valutazione delle competenze

Attività finalizzata a identificare e valorizzare le risorse personali, nonché le potenzialità, valutandone la spendibilità sul piano delle competenze allo scopo di favorire la ricerca attiva del lavoro. La valutazione delle competenze è un percorso di condivisione in chiave orientativa che gli operatori dei Progetti realizzano con il beneficiario per fare il punto e progettare insieme un inserimento o reinserimento lavorativo o una riqualificazione professionale. Si tratta di mettere in luce le competenze apprese in contesti non formali, informali e formali, identificando le aree del saper fare e del sapere come strumenti di orientamento e accompagnamento finalizzato all'inclusione socio-lavorativa. L'attività di orientamento presuppone la capacità da parte dell'orientatore/orientatrice di indagare attitudini, risorse, abilità, progetto migratorio e motivazione della persona in carico, al fine di rafforzarne le competenze e le capacità dando perciò seguito alla fase di presa in carico.

57. Vulnerabilità

La vulnerabilità è la condizione, transitoria o permanente, di una persona portatrice di bisogni specifici. La condizione di vulnerabilità è legata a fattori, caratteristiche e situazioni inerenti la persona o il contesto in cui si colloca, che possono variare significativamente in relazione, ad esempio, a circostanze familiari, sociali, culturali, economiche, politiche e ambientali. La persona vittima di tratta e/o grave sfruttamento è considerata vulnerabile per definizione giuridica e pertanto può essere esposta non solo a una condizione di rischio e pericolo, ma anche a una possibile rivittimizzazione. In una dimensione di intersezionalità è necessario individuare i bisogni specifici per una valutazione e una presa in carico multidimensionale e multi-agenzia.



PRASSI OPERATIVE

- Attività negli Insediamenti Informali
- Attività agli Sbarchi
- Attività alle Frontiere o nelle Zone di
Transito
- Attività nei CAS
- Attività negli Hotspot

PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVITÀ NEGLI INSEDIAMENTI INFORMALI
Soggetti dei Progetti Antitratta	Operatrici/ori delle Unità di Strada e di Contatto, con la presenza di operatrici/ori socio-legali e di mediatrici/ori linguistico-culturali
Beneficiari/e	<p>Gli interventi vengono realizzati per: vittime di grave sfruttamento lavorativo; persone in situazioni di grave marginalità (persone anziane, tossicodipendenti, con vulnerabilità psichiatriche, ecc); persone vittime di sfruttamento non grave per orientamento ad altre reti/servizi;</p> <p>Il target sono diversi in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◦ nazionalità e gruppi etnici presenti all'interno; ◦ genere; ◦ tipologia di insediamento informale (piccolo, medio, grande e più o meno strutturato); ◦ tipologie di vulnerabilità; ◦ ambito di sfruttamento subito (lavorativo, sessuale e entrambi).
Lavoro multi-agenzia	Soggetti potenzialmente coinvolti nel lavoro all'interno degli insediamenti informali: Prefetture; Servizi sociali; Questure; ASL/ULSS; NIL; DTL; Altri enti del terzo settore specializzati; Sindacati; OIM; Centri per l'impiego; Altre Unità mobili sulla marginalità.
Metodologia	<ul style="list-style-type: none"> • Accedere agli insediamenti presentandosi come volontari o enti che aiutano le persone sul piano legale, sanitario o lavorativo, e non come enti antitratta; • Saper gestire i rapporti con chi controlla/gestisce l'insediamento; • Il passaparola risulta molto funzionale nella diffusione di informazioni tra le diverse comunità; • Utilizzare la regolarizzazione e proposta di alternative come aggancio.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Attenuare le condizioni di disagio, anche in un'ottica di riduzione del danno; • Favorire l'emersione di bisogni a cui dare risposta nell'ottica della prossimità; • Osservazione dei fenomeni e delle dinamiche che si producono all'interno degli insediamenti al fine di prevenire forme di grave sfruttamento.
Possibili criticità	<ul style="list-style-type: none"> • La difficoltà del lavoro multi-agenzia con alcuni soggetti; • La distanza tra le politiche messe in campo rispetto ai bisogni, anche in presenza di importanti risorse e finanziamenti che ad oggi non hanno fornito risposte; • Il crescente scetticismo/delusione per gli interventi messi in campo finora; • La mancanza di programmazione della manodopera nel lavoro stagionale; • La gestione dei flussi migratori e l'aumento dei numeri; • La carenza o assenza di servizi sul territorio.
Buone prassi e Raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • L'instaurazione di collaborazioni con le/i mediatrici/ori linguistico-culturali presenti sul territorio, che lavorano per altri servizi; • La disponibilità di una struttura ponte dove poter collocare temporaneamente le presunte vittime di grave sfruttamento e poter effettuare così una corretta identificazione; • La costruzione di relazioni con l'amministrazione locale di riferimento al fine di migliorare le condizioni di vita all'interno degli insediamenti; • La costruzione di rapporti con le agenzie preposte alla gestione dell'offerta di lavoro al fine di favorire un'eventuale programmazione della manodopera.

PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVITÀ AGLI SBARCHI
Soggetti dei Progetti Antitratta	Operatrici/ori dei progetti Antitratta, con la presenza di mediatrici/ori linguistico-culturali
Beneficiari/e	Persone vulnerabili e/o potenziali vittime di tratta in procinto di sbarcare sul suolo italiano
Lavoro multi-agenzia	Soggetti coinvolti nel lavoro agli sbarchi: Prefettura; F.F.O.O.; Guardia Costiera; ONG SAR; Protezione civile; Personale sanitario (USMAF - ASP - ASL); Croce Rossa Italiana; Organizzazioni Internazionali; Servizi Sociali - MSNA; Questura - Ufficio Immigrazione; CAV; Altri soggetti in base al contesto e alle vulnerabilità rilevate.
Metodologia	Si veda Piano Nazionale Antitratta 2022-2025 - Scheda 1: Tempestiva identificazione e Referral delle vittime di tratta (adulti e minori d'età) alle frontiere marittime, terrestri ed aeroportuali; Presenza fondamentale di mediatrici/ori linguistico-culturali; Lavoro multi-agenzia e collaborazione con i soggetti presenti agli sbarchi.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informativa antitratta; • Precoce ed efficace identificazione dei soggetti vulnerabili e delle potenziali vittime;
Possibili criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un protocollo d'intesa con le prefetture • Assenza di direttive da parte del DPO (facilitando dialogo con Ministeri competenti) • Mancanza di autorizzazione ad accedere agli sbarchi e/o agli hotspot • Spazi disponibili non pensati per possibili colloqui • Consenso informato necessario per lo scambio delle informazioni sulle persone (Enti antitratta e CAS) • Mancanza di fondi specifici in virtù dell'aumento delle aree linguistiche d'intervento • Breve preavviso nel notificare al progetto antitratta lo sbarco, che rende difficile l'organizzazione del lavoro e la disponibilità degli operatori/trici e mediatori/trici.
Buone prassi e Raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Intervenire insieme al personale sanitario per facilitare il dialogo e la comunicazione con le persone vulnerabili e le potenziali vittime • Avvisare tempestivamente il progetto antitratta e i servizi sociali per i MSNA • Lavorare in équipe • Fare rete con le ONG SAR e follow up sulle informazioni date da queste • Condividere i contatti degli enti antitratta e relative procedure di referral • Distribuire del materiale informativo specifico al momento dello sbarco (es. Caramelle NV) • Mettere a punto delle linee guida per la raccolta di informazioni ed eventuali indicatori • Creare gruppo Whatsapp con la prefettura • Siglare un protocollo d'intesa con le prefetture • Predisporre momenti di formazione per i diversi soggetti coinvolti agli sbarchi • Individuare luoghi sicuri e adeguati per svolgere colloqui per la precoce identificazione • Agevolare l'inserimento delle persone vulnerabili in CAS e strutture d'accoglienza specifiche per i bisogni rilevati • Garantire una collaborazione adeguata con i servizi sociali • Istituire vademecum e/o protocollo comune con ONG SAR • Favorire la comunicazione fra i soggetti presenti allo sbarco e i soggetti preposti all'accoglienza sul territorio al fine di proseguire il processo di identificazione

PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVITÀ ALLE FRONTIERE O NELLE ZONE DI TRANSITO
Soggetti dei Progetti Antitratta	Operatrici/ori dei progetti Antitratta, con la presenza di mediatrici/ori linguistico-culturali
Beneficiari/e	Persone transitanti alle frontiere (in entrata e in uscita), vulnerabili e potenziali vittime (Beneficiari diretti - Beneficiari indiretti)
Lavoro multi-agenzia	Soggetti coinvolti nel lavoro agli sbarchi: Polizia di Frontiera; Prefetture e Questure; Enti locali - Consorzi socio-assistenziali - Servizi Sociali; Organizzazioni Internazionali; Enti del terzo settore; Croce Rossa Italiana; CAV; ENAC e POLARIA.
Metodologia	Si veda Piano Nazionale Antitratta 2022-2025 - Scheda 1: Tempestiva identificazione e Referral delle vittime di tratta (adulti e minori d'età) alle frontiere marittime, terrestri ed aeroportuali; Presenza fondamentale di mediatrici/ori linguistico-culturali; Lavoro multi-agenzia e collaborazione con i soggetti presenti alle frontiere.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informativa antitratta; • Precoce ed efficace identificazione dei soggetti vulnerabili e delle potenziali vittime;
Possibili criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un protocollo d'intesa con le prefetture • Assenza di direttive da parte del DPO (facilitando dialogo con Ministeri competenti) • Spazi disponibili non pensati per possibili colloqui
Buone prassi e Raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le frontiere come luoghi rilevanti per l'emersione delle potenziali vittime • Distribuire del materiale informativo specifico • Creazione di un osservatorio per la gestione e analisi dei dati, il monitoraggio del fenomeno e ricerca/approfondimenti • Favorire lo scambio di informazioni fra le diverse frontiere • Fare formazione a tutti i soggetti coinvolti negli interventi alle frontiere • Fare advocacy con il DPO per favorire la collaborazione con i Ministeri di competenza • Attuare il protocollo d'intesa firmato con ENAC

PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVITÀ NEI CAS
Soggetti dei Progetti Antitratta	Operatrici/ori dei progetti Antitratta, con la presenza di mediatrici/ori linguistico-culturali e operatrici/ori socio-legali
Beneficiari/e	Ospiti dei CAS Operatori/trici delle strutture
Lavoro multi-agenzia	Soggetti coinvolti nel lavoro all'interno dei CAS: Prefettura; Enti gestori; Sindacati; OIM.
Metodologia	<p>Si opera con la metodologia del contatto/emersione.</p> <p>Alcuni Progetti non esplicitano il mandato per ragioni di sicurezza od opportunità, in analogia con quanto avviene nei luoghi informali o in strada.</p> <p>Attività svolte senza la presenza di operatori e mediatori delle strutture, ma gestite dall'équipe antitratta al fine di favorire la massima libertà di espressione del proprio pensiero.</p> <p>Un operatore ha il compito di osservatore al fine di cogliere atteggiamenti o dinamiche di eventuale controllo degli ospiti.</p> <p>Si lascia del materiale informativo con i contatti utili del Progetto Antitratta.</p> <p>In base al contesto si prevedono colloqui individuali anche in altro luogo.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione eventuali situazioni di sfruttamento • Informativa antitratta • Emersione • Formazione e sensibilizzazione degli operatori per informative
Possibili criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Autorizzazioni all'accesso alla struttura • Condizioni in cui si svolgono gli interventi (possibile presenza di un intermediario) • Riscontro di eventuali carenze relative alla salubrità delle strutture ed eventuale segnalazione ai soggetti di competenza • Scarsa consapevolezza o possibile connivenza dei gestori/operatori/trici rispetto alle situazioni di sfruttamento.
Buone prassi e Raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Contatti preliminari con i soggetti gestori delle strutture • Metodologia del contatto in contesto informale • Équipe multiprofessionale con la presenza di mediatori/trici linguistico-culturali dell'ente antitratta • Organizzazione di uno spazio dedicato alle proprie attività da condurre in assenza del personale della struttura • Condivisione di informazioni generali, dando un appuntamento per un colloquio individuale per casi specifici (se possibile negli uffici dell'ente antitratta).

PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVITÀ NEGLI HOTSPOT
Soggetti dei Progetti Antitratta	Operatrici/ori dei progetti Antitratta, con la presenza di mediatrici/ori linguistico-culturali e operatrici/ori socio-legali
Beneficiari/e	Ospiti degli Hotspot Operatori/trici dei centri
Lavoro multi-agenzia	Soggetti coinvolti nel lavoro all'interno degli Hotspot: Prefettura; Enti gestori; F.F.O.O.; ONG SAR; Protezione civile; Personale sanitario; Croce Rossa Italiana; Organizzazioni Internazionali; Questura; Altri soggetti in base al contesto e alle vulnerabilità rilevate.
Metodologia	Si opera con la metodologia del contatto/emersione. Alcuni Progetti non esplicitano il mandato per ragioni di sicurezza od opportunità, in analogia con quanto avviene nei luoghi informali o in strada. Si lascia del materiale informativo con i contatti utili del Progetto Antitratta. In base al contesto si prevedono colloqui individuali anche in altro luogo.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Informativa antitratta • Emersione di possibili indicatori di tratta • Identificazione di vulnerabilità non emerse
Possibili criticità	<ul style="list-style-type: none"> • Autorizzazioni all'accesso ai centri • Setting in cui si svolgono gli interventi
Buone prassi e Raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Contatti preliminari con la prefettura e i soggetti gestori dei centri • Metodologia del contatto in contesto informale • Équipe multiprofessionale con la presenza di mediatori/trici linguistico-culturali dell'ente antitratta • Organizzazione di uno spazio dedicato alle proprie attività da condurre • Condivisione di materiale informativo e di contatti utili in vista dei trasferimenti in altri territori

Riferimenti normativi e operativi

Principali fonti normative internazionali:

- Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria (Protocollo di Palermo, 2000);
- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (Convenzione di Varsavia, 2005);
- Direttiva 2011/36 UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (2011);
- Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025;
- Direttiva UE 2024/1712 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che modifica la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

Principali fonti normative nazionali e altri strumenti di riferimento:

- Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.18);
- Legge 11 agosto 2003, n. 228, Misure contro la tratta di persone (art.13);
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24, Attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime;
- D.P.C.M. 16 maggio 2016, Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti;
- dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18;
- Legge 29 ottobre 2016 n.199, Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo;
- Legge 7 aprile 2017, n. 47, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati;

- Piano Nazionale d’Azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2022-2025;
- L’identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral, Linee Guida per le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, UNHCR (2021);
- Linee Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020 - 2022);
- Procedure Operative Standard per l’identificazione di minorenni vittime di tratta e sfruttamento in Italia, Save the Children e Croce Rossa Italiana (2020);
- Vademecum per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio e inserite nel sistema di protezione e accoglienza, Ministero dell’Interno (2023);
- Meccanismo Nazionale di Referral per l’identificazione, l’assistenza e la protezione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento (2023);
- L. 187/2024 Disposizioni Urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali.

Storia sintetica del Sistema Antitratta Italiano

- Istituzione del Dipartimento per le Pari Opportunità (1997);
- Articolo 18 (Legge 286/98);
- Primo Bando articolo 18 e istituzione Numero Verde (2000);
- Protocollo Addizionale delle Nazioni Unite di Palermo (2000);
- Articolo 13 (Legge 228/03);
- Convenzione di Varsavia sulla lotta contro la tratta di esseri umani (2005);
- Postazione Nazionale Numero Verde (2007);
- Direttiva Europea 36/2011;
- Piano Nazionale Antitratta 2016-2018 (15 marzo 2016);
- Bando Programma Unico 1/2016 (D.P.C.M. 16 maggio 2016);
- Legge 199/2016 (Caporalato);
- Piano Nazionale Antitratta 2016 - 2018;
- Piano di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022;
- Strategia Europea sulla Tratta 2021-2025;
- Piano Nazionale Antitratta 2022-2025 (ottobre 2022);
- Bando Programma Unico 6/2024 (1 marzo 2024- 31 luglio 2025).

Partecipanti

Complessivamente hanno partecipato alla stesura del Glossario 159 professionisti (educatori, assistenti sociali, psicologi, avvocati, mediatori linguistico-culturali, funzionari pubblici etc.) operatrici e operatori dei 21 Progetti del Sistema Antitratta italiano

Coordinamento: Degani Paola (Centro Diritti Umani - Università di Padova), Della Valle Gianfranco, Bragagnolo Cinzia (Regione del Veneto), Fava Dario, Berton Serena, Scarpa Gaia, Dias Helton, Shauchenka Aksana, Grulovic Marina, Sparaco Susanna, Zaffin Anna, Falcomer Paola (Numero Verde Nazionale Antitratta), Paolini Monica (Cooperativa UNA)

Abruzzo-Molise: Di Rado Davide, Massucci Stefania, Somma Anna, Monaco Jolanda, Diamanti Eleonora (Cooperativa On the Road), Maroncelli Valeria (Caritas Pescara)

Basilicata: Lamorte Rosaria, Marzario Antonella, Pugliese Rosa (Associazione Cestrim), Ayomonsuru Blessing, Ungolo Gervasio, (Cooperativa Adan)

Calabria: Liotti Rosanna, Godino Maria Elena, Leone Lorena (Comunità Progetto Sud), Samà Vito (Regione Calabria), Bruno Pamela (Cooperativa Noemi), Impalà Maria Rosa (Associazione Piccola Opera Papa Giovanni)

Campania: Castellaccio Gaetana, D'Hainaut Jean, Di Martino Paola, Ehikhebolo Fatimah, Oliviero Luca, Liotti Fiorella (Cooperative Dedalus), Galatro Alessandra (ARCI Salerno)

Emilia-Romagna: Braglia Maurizio (Regione Emilia-Romagna), Bianchelli Consuelo (Cooperativa Sociale Dolce), Caruso Andrea (Comune Ravenna), Gianferrari Lucia (Comune Reggio Emilia), Gasperetti Veronica (Associazione Mondo Donna Onlus)

Friuli Venezia-Giulia: Pensa Laura, Mian Gianna (Caritas Udine), Covre Pia, Poldi Barbara, Gbedo Letonte Hermine (Comitato Diritti Civili Prostitute), Buonandi Ilaria, Toso Matteo, Valerio Chiara, Bellanca Caterina (Cooperativa Nuovi Vicini Pordenone)

Lazio: Cardena Daniela (Regione Lazio), Pierantoni Enrica (Cooperativa Il Cammino), Picarelli Anna Maria, Giralucci Luna (Associazione Il Fiore del Deserto), Buffon Veronica, Lahi Migena (Associazione Differenza Donna) Mukamitsindo Marie Terese (Cooperativa Karibù), Battistelli Carola (Cooperativa Sociale Be Free)

Liguria: Coppola Cinzia, Bottino Elisa, Viganò Sara (Cooperativa Sociale Agorà), Bacchione Giuliana (Fondazione Auxilium), Regina Claudia (Cooperativa Jobel), Landini Davide (Cooperativa Lindbergh)

Lombardia 1: Pasqui Miriam, Berardi Simona, Convertini Angela (Comune di Milano), Fossati Davide, Tiziana Bianchini (Cooperativa Lotta), Escalante Isabella (Fondazione Somaschi), Mauri Gabriella, Zecchi Camilla (Cooperativa Farsi Prossimo), Rossi Renata (Caritas Ambrosiana)

Lombardia 2: Volpati Valeria, Gotti Marzia, Umidi Elisa (Cooperativa Lule), Bianchini Tiziana, Petrignani Massimo, Gosetti Gessica (Cooperativa Lotta), Gotti Francesca (Associazione Casa Betel Brescia)

Marche: Sorgoni Fabio, Alexandra Mejsnarova, Fabrizio Mora, Lara Carosi, Samuela Bruni, Sara Fazzini (Cooperativa On the Road), Giulia Atipaldi, Giulia Gnemmi, Laura Gallio (Associazione Free Woman)

Piemonte: Lucci Eleonora, Ruotolo Alice (Associazione Gruppo Abele), Melchionda Valentina, Malavolta Anna (Cooperativa Progetto Tenda), Mossino Alberto (Associazione Piam), Sala Adelina (Associazione Tampep), Soggia Antonio, Sabbadini Martina, Ruggiero Laura, Del Ponte Elide (IRES Piemonte), Meriano Simona (Associazione Idea Donna), Isemin Favour Edet (Cooperative Fiordaliso)

Puglia: Cantacessi Anna Maria (Regione Puglia), Notarangelo Concetta, Carusillo Marianna (Cooperativa Medtraining), Modugno Elettra (Associazione Giraffah), Abascià Angela Gioia (Cooperativa Comunità Oasi 2)

Sardegna: Argiolas Silvia, Mameli Daniela, Sanna Valentina, Ancona Federica, Pitzalis Francesca, Serra Laura (Congregazione delle Figlie della Carità)

Sicilia 1: Scribano Massimo, Guastella Claudio, Rauseo Cecilia, Modica Veronica, Criscione Ninetta, Caccamo Roberta, Canzonieri Federica, La Terra Luisa, Luigia Scibilia (Cooperativa Proxima)

Sicilia 2: Brunetto Manuela, Favara Simona, Genovese Lucia, Montante Vanessa, Restuccia Concetta (Associazione Penelope)

Sicilia 3: Bellotti Simonetta, Russello Stefania, Restivo Jessica, D'Acquisto Silvia (Associazione Casa dei Giovani)

Toscana: Mordini Serena (Cooperativa CAT), Parrinello Elisabetta (Cooperativa Sarah), Marcello Carmelo, Belloni Mirko (Cooperativa Arnera), Mauri Gabriella (Ceis Lucca), Donati Arianna (Associazione Arcobaleno)

Trentino Alto-Adige: Barbagallo Arianna, Gagliardini Nadia, Giuriato Eleonora (Associazione La Strada/Der Weig), Brescancin Flavia, Podetti Sara (Centro Italiano Femminile), Tanesini Paolo (Cooperativa Consis), Merighi Debora, Sadr Golnar (Cooperativa Punto d'Approdo), Ronzani Silvia (Associazione Volontarius)

Umbria: Colla Marica, Sedda Valentina (Cooperativa Borgorete), Tomazzi Maria Cristina (Istituto Crispolti), Pilati Barbara (Arci Solidarietà Perugia), Pelle Laura (Associazione San Martino)

Veneto: Amore Roberta, Borgato Gaia, Sguotti Francesca (Cooperativa Equality), Scarone Sabrina (Regione Veneto), Penzo Barbara (Comune di Venezia), Zanon Vittorio (Comune di Verona), Angelini Marco (Cooperativa Comunità dei Giovani), Zani Esmà (Cooperativa UNA)